

Cuba dedica all'educazione il triplo del PIL investito mediamente dai paesi ricchi

Vivian Bustamante Molina | [granma.cu](#) Traduzione per [Resistenze.org](#) a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare 08/02/2019

Cuba dedica all'educazione il triplo del Prodotto Interno Lordo (PIL) investito mediamente dai paesi ricchi, ha affermato Mariano Jabonero Blanco, Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati ibero-americani per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (OEI), durante il Congresso Pedagogia 2019.

L'esperto ha dettagliato l'argomento affermando che: "Mentre voi destinate il 10% del PIL a questo settore, la media delle nazioni ricche investe il 3,6%; nel mondo si raggiunge il 4,6% e in America Latina il 5,1%".

Jabonero Blanco ha sottolineato che con una differenza così significativa la Maggiore delle Antille presenta tutte le condizioni per continuare a progredire nel suo sistema educativo; fatto dimostrato inoltre nella recente riforma sull'integrazione delle università. La volontà politica è decisiva nell'educazione, ha sottolineato.

Il Segretario Generale della OEI ha segnalato che l'America Latina è progredita nella copertura del livello elementare e secondario, anche se non si può parlare di uguale qualità.

Inoltre ha espresso parole di elogio per eventi come Pedagogia 2019: "Eventi ricchi di storia, dove gli insegnanti di oltre 40 nazioni si scambiano esperienze: uno dei propositi dell'OEI, organizzazione che lavora con i governi nello scambio tecnico in aree concrete dell'educazione".

Tra le sue priorità di gestione c'è la prima infanzia e nel caso di Cuba c'è stata l'educazione speciale e la formazione dei docenti.

Circa il metodo di alfabetizzazione cubano "Io, sì posso", ha detto che è un successo mondiale esteso a tutte le regioni e lo ha considerato "uno sforzo educativo e solidale".

L'Educazione è una priorità statale e sociale di Cuba



Vivian Bustamante Molina | [granma.cu](#) Traduzione per [Resistenze.org](#) a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

05/02/19

Il Presidente cubano ha partecipato all'inaugurazione di Pedagogia 2019, incontro di mille delegati di 43 paesi

Durante il Congresso di Pedagogia, evento politico-culturale inaugurato alla presenza del Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri Miguel Díaz-Canel Bermúdez nel teatro Karl Marx e giunto alla XVI edizione, la dottoressa Ena Elsa Velázquez Cobiella, ministro dell'Educazione, ha affermato che l'educazione è una priorità statale e sociale per Cuba, evidenziata dal fatto che quest'anno, per esempio, si dedica il 23,7 % del bilancio per finanziare un sistema educativo

coerente e che rappresenta uno straordinario impegno la lotta costante per elevarne la qualità.

Velázquez Cobiella ha indicato brevemente lo sviluppo di questo settore dal trionfo della Rivoluzione spiegando quanto si fa per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 tracciati tre anni fa in un Forum Mondiale e che vogliono assicurare un insegnamento di qualità, equo ed inclusivo, aspirazione che coincide nell'essenza con le linee di lavoro perseguite da Cuba.

Ha poi segnalato che il Ministero dell'Educazione è inserito nel programma d'informatizzazione della società cubana e che una dimostrazione dell'applicazione dei passi in avanti compiuti dalla scienza e dalla tecnologia è costituita dal lavoro per un nuovo pacchetto integrale di servizi del programma di alfabetizzazione "Io, sì posso", metodo cubano grazie al quale ora tre nazioni sono state dichiarate territori liberi dall'analfabetismo.

In questa occasione si è reso omaggio a José Ramón Fernández Álvarez, conduttore di questi incontri di educatori, iniziati 33 anni fa. Roberto Morales Ojeda, membro dell'Ufficio Politico del Partito e vicepresidente del Consiglio dei Ministri, con Olga Lidia Tapia, Segreteria del Comitato Centrale del Partito, tra i vari dirigenti di organizzazioni politiche e di massa, erano presenti insieme al teologo brasiliano Frei Betto.

Precisazioni

Gli analfabeti a Cuba si attestano al 0,2%, secondo il Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2012, con alti livelli di scolarità. Oltre 35.400 docenti in esercizio si aggiornano in pedagogia in corsi universitari. Oltre 37.000 insegnanti di livello medio superiore e universitario si formano nelle 27 scuole pedagogiche e nelle 16 università del paese. Oltre 10.600.000 giovani e adulti di 30 paesi si sono alfabetizzati con il metodo cubano "Io, sì posso".

La Santa Democrazia



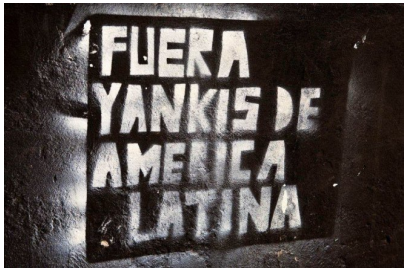
invaderli; per condurre in tutto il mondo campagne di propaganda contro gli Stati che cercavano di sottrarsi alla colonizzazione occidentale e alla rapina delle loro risorse.

Dall'Irak allo Zimbabwe, dal Congo al Sudan, dalla Jugoslavia all'Iran, da Cuba alla Birmania, dalla Cina alla Russia all'Afghanistan, chiunque rifiutasse il dominio delle multinazionali occidentali, e che fosse dominio incondizionato senza limiti né regole, diventava uno "Stato canaglia" e veniva fatto oggetto, prima di un vero e proprio linciaggio mediatico, poi di guerra vera, dichiarata o non ma con morti veri, stragi, distruzioni, assassinii, quando non stermini senza limiti.

Non importava e non importa che tipo di Paese sia, come sia organizzato, se sia o no democratico nel senso capitalista del termine, cioè se ci sia la possibilità di fondare partiti che facciano l'interesse dei padroni e che si presentino alle elezioni e stampino giornali e abbiano televisioni. Non importa, a meno che quei partiti non vincano le elezioni e si insedino al governo e offrano il paese alle orde multinazionali.

"Democrazia" è diventata ormai una parola vuota ma una minaccia piena d'orrore. Come fu per "eresia" in secoli non così lontani. La Russia di Eltsin, che faceva bombardare il parlamento ma lasciava rapinare allegramente il proprio Paese da multinazionali e mafie, era un Paese democratico. La Russia di Putin e Medvedev, che mantengono lo stesso ordinamento politico ma che hanno riportato nelle mani dello Stato l'economia del Paese, diventa automaticamente "un regime autoritario".

I paladini della Santa Democrazia passano il loro tempo a ordire e organizzare colpi di Stato, assassinii politici, attentati terroristici, in tre quarti del mondo. Organizzano eserciti di mercenari criminali, che una volta chiamavamo "squadroni della morte" ma che oggi, a furia di progredire, chiamiamo "contractors", per torturare, massacrare, trucidare, terrorizzare popolazioni inermi, al solo scopo di demoralizzare la resistenza di quei popoli o di destabilizzare governi e Stati che fanno qualche passo verso l'indipendenza economica e politica dall'Impero, verso un ordinamento sociale un po' meno capitalista. In Nicaragua negli anni ottanta i contras, addestrati, armati, comandati dagli USA, lottavano per la democrazia.



Uccidendo in tre anni ottomila civili e novecentodieci funzionari statali. Gli ottomila civili erano sindacalisti, attivisti politici, famiglie di sindacalisti e attivisti politici, contadini di tutte le età e i sessi, villaggi interi di contadini compresi i bambini. I funzionari statali erano maestri, medici, infermieri mandati dal governo nei villaggi contadini, spesso volontari che volevano dare il proprio contributo alla crescita umana e culturale del Paese in cui vivevano.

Lottavano, i contras, contro il governo sandinista, e uccidevano nei modi più

efferati per creare e diffondere panico e terrore, demoralizzazione, paura. Quella paura continua e totale che fa preferire la schiavitù alla libertà.

Ma non voglio e non posso fare un elenco dei crimini della Santa Democrazia. William Blum, ex funzionario del Dipartimento di Stato USA, ci ha provato, limitandosi appunto alla politica USA e utilizzando solo i documenti CIA dissecretati, e gli è venuto un libro di settecento pagine.

Il problema più grave oggi, però, per noi popoli dei Paesi santamente democratici, è che il mito della Santa Democrazia è ormai diffuso tra tutti noi. Grazie all'informazione e ai suoi mezzi, siamo diventati tutti paladini della Santa Democrazia. Un tempo invece molti di noi avrebbero lottato a fianco dei Paesi attaccati dall'Impero. Un tempo molti di noi avrebbero subito rizzato le orecchie, sentendo i giornali e le televisioni dell'Impero iniziare a sbraitare monotonamente e senza tregua contro il governo di un Paese non in linea con gli interessi dell'imperialismo.

Come una volpe rizza le orecchie al latrare dei cani e al corno del cacciatore, sapendo che è l'inizio della caccia e che, se anche quel giorno non toccherà a lei, toccherà a una sua simile.

Forse è solo questo il problema: non ci sentiamo più simili ai popoli sfruttati, né a quelli che rifiutano di essere sfruttati dai nostri Paesi, o meglio dai nostri padroni.

Forse ci sentiamo più simili al cacciatore. O almeno ai cani."

Da Scemi di guerra, di **Sonia Savioli**, Edizioni Punto Rosso, pp. 195-196.

"Il problema più grave oggi, però, per noi popoli dei Paesi santamente democratici, è che il mito della Santa Democrazia è ormai diffuso tra tutti noi. Grazie all'informazione e ai suoi mezzi, siamo diventati tutti paladini della Santa Democrazia. Un tempo invece molti di noi avrebbero lottato a fianco dei Paesi attaccati dall'Impero. Un tempo molti di noi avrebbero subito rizzato le orecchie, sentendo i giornali e le televisioni dell'Impero iniziare a sbraitare monotonamente e senza tregua contro il governo di un Paese non in linea con gli interessi dell'imperialismo.

Come una volpe rizza le orecchie al latrare dei cani e al corno del cacciatore, sapendo che è l'inizio della caccia e che, se anche quel giorno non toccherà a lei, toccherà a una sua simile. Forse è solo questo il problema: non ci sentiamo più simili ai popoli sfruttati, né a quelli che rifiutano di essere sfruttati dai nostri Paesi, o meglio dai nostri padroni.

Forse ci sentiamo più simili al cacciatore. O almeno ai cani."

Grazie per l'attenzione
bye bye uncle sam

Ottimo l'intervento di Sonia. Bella l'allegoria delle volpi. **Vincenzo Brandi**

ALEX ZANOTELLI VI INVITA AL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUI 70 ANNI DELLA NATO



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO
Italia

I 70 ANNI DELLA NATO:
QUALE BILANCIO STORICO?
USCIRE DAL SISTEMA DI GUERRA, ORA.
12 FEB 2019 —

Mentre il sistema di guerra USA/NATO ci sta portando in situazioni sempre più pericolose e cresce la minaccia nucleare, la NATO celebrerà il 4 aprile il suo 70° anniversario all'insegna dello slogan "la Nato ha assicurato 70 anni di pace". Un vero e proprio falso storico, che sarà propagandato anche in Italia dai media e dalle celebrazioni ufficiali.

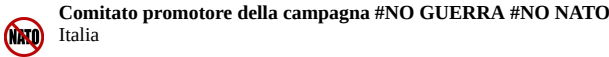
E' il momento di far sentire la nostra voce. Il nostro Appello per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per un'Italia sovrana e neutrale, ha oggi oltre 35 mila sostenitori. Un risultato significativo, ma ancora insufficiente rispetto alla gravità della situazione.

Per questo invitiamo chiunque di voi possa farlo a partecipare al Convegno internazionale che terremo a Firenze domenica 7 aprile sul tema I 70 ANNI DELLA NATO: QUALE BILANCIO STORICO? USCIRE DAL SISTEMA DI GUERRA, ORA.

Dimostriamo con la nostra presenza che esiste ancora un'Italia libera di pensare e decidere il proprio futuro.

Sostieni la campagna per l'uscita dell'Italia dalla NATO - per un'Italia neutrale.

VENEZUELA, GOLPE DELLO STATO PROFONDO



31 GEN 2019 — Manlio Dinucci

L’annuncio del presidente Trump, che riconosce Juan Guaidó «legittimo presidente» del Venezuela, è stato preparato in una cabina di regia sotterranea all’interno del Congresso e della Casa Bianca. La descrive dettagliatamente il New York Times (26 gennaio).

Principale operatore è il senatore repubblicano della Florida Marco Rubio, «virtuale segretario di stato per l’America Latina, che guida e articola la strategia dell’Amministrazione nella regione», collegato al vicepresidente Mike Pence e al consigliere per la sicurezza nazionale John Bolton.

Il 22 gennaio, alla Casa Bianca, i tre hanno presentato il loro piano al presidente, che l’ha accettato. Subito dopo – riporta il New York Tmes – «Mr. Pence ha chiamato Mr. Guaidó e gli ha detto che gli Stati uniti lo avrebbero appoggiato se avesse reclamato la presidenza».

Il vicepresidente Pence ha poi diffuso in Venezuela un video messaggio in cui chiamava i dimostranti a «far sentire la vostra voce domani» e assicurava «a nome del presidente Trump e del popolo americano: estamos con ustedes, siamo con voi finché non sarà restaurata la democrazia», definendo Maduro «un dittatore che mai ha ottenuto la presidenza in libere elezioni».

L’indomani Trump ha ufficialmente incoronato Guaidó «presidente del Venezuela», pur non avendo questi partecipato alle elezioni presidenziali del maggio 2018 le quali, boicottate dall’opposizione che sapeva di perderle, hanno decretato la vittoria di Maduro, con il monitoraggio di molti osservatori internazionali.

Tale retroscena rivela che le decisioni politiche vengono prese negli Usa anzitutto nello «Stato profondo», centro sotterraneo del potere reale detenuto dalle oligarchie economiche, finanziarie e militari. Sono queste che hanno deciso di sovvertire lo Stato venezuelano.

Esso possiede, oltre a grandi riserve di preziosi minerali, le maggiori riserve petrolifere del mondo, stimate in oltre 300 miliardi di barili, sei volte superiori a quelle statunitensi.

Per sottrarsi alla stretta delle sanzioni, che impediscono al Venezuela perfino di incassare i dollari ricavati dalla vendita di petrolio agli Stati uniti, Caracas ha deciso di quotare il prezzo di vendita del petrolio non più in dollari Usa ma in yuan cinesi. Mossa che mette in pericolo lo strapotere dei petrodollari.

Da qui la decisione delle oligarchie statunitensi di accelerare i tempi per sovvertire lo Stato venezuelano e impadronirsi della sua ricchezza petrolifera, necessaria immediatamente non quale fonte emergetica per gli Usa, ma quale strumento strategico di controllo del mercato energetico mondiale in funzione anti-Russia e anti-Cina.

A tal fine, attraverso sanzioni e sabotaggi, è stata aggravata in Venezuela la penuria di beni di prima necessità per alimentare il malcontento popolare.

È stata intensificata allo stesso tempo la penetrazione di «organizzazioni non-governative» Usa: ad esempio, la National Endowment for Democracy ha finanziato in un anno in Venezuela oltre 40 progetti sulla «difesa dei diritti umani e della democrazia», ciascuno con decine o centinaia di migliaia di dollari.

Poiché il governo continua ad avere l’appoggio della maggioranza, è certamente in preparazione qualche grossa provocazione per scatenare all’interno la guerra civile e aprire la strada a un intervento dall’esterno.

Complice l’Unione europea che, dopo aver bloccato in Belgio fondi statali venezuelani per 1,2 miliardi di dollari, lancia a Caracas l’ultimatum (concordato col governo italiano) per nuove elezioni.

Le andrebbe a monitorare Federica Mogherini, la stessa che l’anno scorso ha rifiutato l’invito di Maduro di andare a monitorare le elezioni presidenziali.

(il manifesto, 29 gennaio 2019)

Col voto del Parlamento europeo Guaidò ci si attacca

Con il voto del 'parlamento europeo*' Guaido ci si può pulire: ha solo valore ad uso politico. Un pronunciamento PE in politica estera ha valore solo se votata unanime. A livello internazionale e all'Onu conta lo schieramento dei singoli governi: la UE come corpo unico non esiste, ancora e perlomeno. E va quindi dato valore che l'Italia si sia tenuta fuori, e che a comunicarlo sia stato Di Stefano ha ancor maggior valore, dopo il tentativo di Moavero di scavalcare il PdC. Dato il marasma in corso (da Aachen a Visegrad, da brexit alla Polonia che da fascista caccia Sosos etc.), puntare al MassimoCD mi pare un obiettivo intermedio utile: pure qua è stato detto che prima di pensare alla rivoluzione bisogna costruirne le condizioni, no? In PE probabile che M5S stia tenendo basso profilo per preparare alleanze in vista delle europee. Infine, niente male l'ulteriore spaccatura PDS: in 5 non hanno votato NATO. Jure LT * Juncker non preside il parlamento europeo, ma la Commissione. Fulvio Grimaldi ..e infatti dentro il PD è già iniziata la caccia alle streghe... bye bye uncle sam

Sul Venezuela molti gruppi in Europa si spaccano. Anche il Pd, ma i renziani ne fanno un affare da congresso

Non tutti i 5 Dem astenuti sostengono Zingaretti. E la mozione approvata e voluta da Tajani ora mette pressione a Mogherini... By Angela Mauro



L'Europarlamento sceglie Juan Guaidò come presidente legittimo ad interim del Venezuela: la mozione, fortemente voluta dal presidente Antonio Tajani, passa con 439 sì, 104 no e 88 astensioni. Ma la mossa europea anti-Maduro lascia strascichi: molti partiti si spaccano nel voto, ben 16 socialisti votano no, altri 33 si astengono. Divisi anche i Verdi, 3 liberali dell'Alde si astengono e si astengono anche cinque eurodeputati del Pd, mentre altri due Dem non partecipano al voto pur essendo in aula. Gli altri 24 Democratici votano a favore della mozione. Insomma, la maggioranza, vince ma il dibattito è aperto. Solo che il Pd, o meglio i renziani del Pd, trasformano il dibattito su una cosa mondiale come la crisi in Venezuela, Guaidò contro Maduro, Trump con Guaidò contro Putin e la Cina che sostengono Maduro, in un affare congressuale a due mesi dalle primarie Dem.

Fa un po' sorridere, in effetti. I renziani partono in quarta a dire che chi si è astenuto sul Venezuela al congresso sta con Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio candidato alla segreteria. Gli astenuti sono: Cecile Kyenge (che finora non ha espresso indicazioni sui candidati alla segreteria), Andrea Cozzolino (che sostiene Maurizio Martina), Renata Briano (non noto), Goffredo Bettini, Brando Benifei (solo loro tra i 5 sostengono sicuramente Zingaretti e sono quelli che conoscono meglio la materia Venezuela, visto che stanno in commissione Esteri a Bruxelles). I due che non votano pur stando in aula sono Daniele Viotti e Roberto Gualtieri (entrambi appoggiano Martina al congresso).

Benifei scrive un lungo post su Facebook per spiegare la scelta. "L'unica posizione accettabile, se non vogliamo essere come #Trump e #Putin o loro complici, è quella di ridare la parola al popolo venezuelano", dice, prendendosela con Tajani: "Il Presidente #Tajani, che è anche Vicepresidente di Forza Italia, evidentemente in affanno a trovare argomenti su cui costruire la campagna elettorale del proprio partito, ha voluto costruire questo 'caso' per rilanciare un messaggio propagandistico a uso e consumo di politica interna, lanciando anche in queste ore una indegna gazzarra su chi è a favore o contro Maduro". E inoltre, aggiunge Benifei, la mozione approvata oggi "danneggia il lavoro di mediazione che sta portando avanti l'Alto Rappresentante #Mogherini sostenuto dai governi europei, dando l'immagine di una ingerenza sproporzionata in una fase delicatissima".

Va poi detto che tanti altri eurodeputati sostengono Zingaretti al congresso, eppure hanno votato sì. Per esempio il vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli. Ma i renziani si buttano a capofitto in questa polemica costruita ad arte.

Ecco Anna Ascani, candidata alla segreteria Dem in ticket con Roberto Giachetti, su twitter: Ottima notizia: il Parlamento Europeo ha riconosciuto Guaidó come legittimo presidente del #Venezuela. L'Europa sta dalla parte della democrazia, contro i dittatori! Trovo invece inaccettabile che qualcuno nel mio partito si sia voluto allineare a Lega e Cinque Stelle astenendosi

Ed ecco Lorenzo Guerini, che ce l'ha però solo con chi si è astenuto: Sul #Venezuela non si possono avere dubbi da che parte stare. Bene il voto dell'europarlamento su riconoscimento #Guaidó. #M5s e #Lega come sempre pericolosamente ambigui. Sbaglia chi, anche tra noi, usa tatticismi. Il @pdnetwork non si astiene sulla democrazia e sulla sua difesa

Ci si mette anche Simona Malpezzi, portavoce della mozione di Maurizio Martina, dice: "Martina ha subito chiarito: sul rispetto della democrazia in Venezuela non ci si astiene. Se la scelta è tra un dittatore e l'avvio di un percorso democratico il Pd sa esattamente da che parte stare senza dubbi o distinzioni. Zingaretti invece che ne pensa? Sarebbe importante conoscere la sua opinione visto che tra gli europarlamentari del Pd, che si sono inspiegabilmente astenuti sul voto a favore di Guaidò, c'erano alcuni sostenitori della sua candidatura".

Ma il Venezuela è affare che spacca diversi gruppi. Persino la tedesca Ska Keller, co-presidente del gruppo dei Verdi e candidata alla presidenza della Commissione alle elezioni del 2014, si è astenuta. E così altri suoi colleghi di gruppo, come Judith Sargentini, l'olandese autrice della relazione contro Viktor Orban, approvata all'Europarlamento lo scorso autunno per violazione dello stato di diritto da parte del presidente ungherese, componente del Ppe. Tra i voti contrari poi Sergio Cofferati, ex Pd, ed Ely Schlein (Possibile/S&d).

La capo-delegazione del Pd all'Europarlamento Patrizia Toia invita a non strumentalizzare il voto di oggi: "La delegazione del Pd all'Europarlamento ha votato a favore della risoluzione proposta sulla situazione in Venezuela, seguendo le indicazioni del gruppo S&D. Alcuni nostri parlamentari hanno legittimamente scelto di astenersi. Respingo ogni lettura fuorviante. Stiamo parlando di un paese allo sbando, il cui futuro non è materia di divisioni congressuali. Tutti i parlamentari del Pd sono interessati ad uno svolgimento democratico della crisi Venezuelana. L'attenzione, inoltre, per la folta comunità italiana in quel paese, obbliga tutti noi, compreso il Presidente del Parlamento europeo, ad evitare interpretazioni improprie".

Il punto - semmai - è che la mozione approvata dall'Europarlamento mette sotto pressione anche l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri Federica Mogherini affinché anche lei riconosca Guaidò come presidente del Venezuela, fino a quando non saranno indette nuove elezioni presidenziali libere.

Finora Mogherini ha evitato di scegliere tra l'uomo di Trump e Maduro. La settimana scorsa ha dichiarato: "L'Ue chiede con forza l'avvio di un processo politico immediato che porti a elezioni libere e credibili, in conformità con l'ordine costituzionale" e "sostiene pienamente l'assemblea nazionale in quanto istituzione democraticamente eletta, i cui poteri devono essere ripristinati e rispettati". E ha anche specificato che la posizione europea sul Venezuela è stata concordata con il governo italiano guidato da Giuseppe Conte, che infatti non si è schierato ma auspica una soluzione rapida della crisi (oggi a Bruxelles M5s e Lega si sono astenuti).

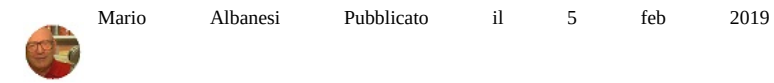
Oggi, a margine del consiglio dei ministri della Difesa dell'Ue a Bucarest, Mogherini ha chiesto "il rilascio immediato" (poi avvenuto) dei quattro, tra giornalisti e dipendenti, dell'agenzia spagnola di notizie EFE, arrestati dai servizi di sicurezza venezuelani a Caracas, dove coprivano la crisi politica. E ha annunciato che l'Ue ha deciso di "stabilire un gruppo di contatto internazionale per accompagnare il processo democratico verso nuove elezioni presidenziali in Venezuela". Il gruppo sarà coordinato dall'Ue, il suo lavoro sarà soggetto ad una revisione dopo 90 giorni, ne faranno parte alcuni Paesi dell'Unione, tra cui l'Italia, e Stati dell'America Latina.

Il Venezuela è un guazzabuglio e ognuno lo sfrutta come può, anche a fini di politica interna e a maggior ragione a quattro mesi dalle elezioni europee. "Il Parlamento europeo ha riconosciuto a grande maggioranza Guaidò come legittimo Presidente ad interim del Venezuela", esulta Tajani che ha subito sentito al telefono Guaidò. "Chiediamo a tutti gli Stati membri Ue di fare subito lo stesso. L'Europa unita deve essere dalla parte della libertà del popolo venezuelano. Spiace che il M5S Europa e la Lega e molti del Pd si siano astenuti, senza schierarsi contro la dittatura di Nicolas Maduro", aggiunge.

Gli risponde Lia Quartapelle, deputata del Pd: "Egregio presidente Tajani, come deputati Pd abbiamo depositato una mozione per impegnare urgentemente il governo italiano a sostenere la posizione europea su Venezuela e Guaidò. Ci aiuta a farla firmare al suo partito Forza Italia che finora non ha voluto?".

Caracas utile bandierina per tutti.

"PENDAGLI DA FORCA"



E in atto una diffamazione intensiva sul Venezuela su mandato degli Stati Uniti che intendono riappropriarsi delle ricchezze dei Paesi del sud America che considerano loro possedimenti. Le masse popolari ovviamente non ci stanno.

NELL’ULTIMO PAESE CHE L’AMERICA HA LIBERATO DA UN “MALVAGIO DITTATORE” OGGI SI COMMERCIANO APERTAMENTE GLI SCHIAVI



Un articolo rilanciato da Zero Hedge ci apre una finestra sull’orrore in cui la Libia è stata gettata dal cosiddetto intervento “umanitario” dei paesi NATO e dalla primavera araba. Nel paese nordafricano, privo di un controllo politico, si fa apertamente compravendita di esseri umani come schiavi, li si detiene per ottenere il riscatto e se non sono utili alla fine li si uccide. Il disordine e le atrocità che seguono la cacciata del dittatore – per quanto odioso possa essere – dovrebbero essere tenuti ben presenti oggi che il cerchio si sta stringendo intorno alla Siria.

di Carey Wedler, 15 aprile 2017

È ben noto che l’intervento NATO a guida USA del 2011 in Libia, con lo scopo di rovesciare Muammar Gheddafi, **ha portato ad un vuoto di potere che ha permesso a gruppi terroristici come l’ISIS di prendere piede nel paese.**

Nonostante le conseguenze devastanti dell’invasione del 2011, **l’Occidente è oggi lanciato sulla stessa traiettoria nei riguardi della Siria.** Proprio come l’amministrazione Obama ha stroncato Gheddafi nel 2011, accusandolo di violazione dei diritti umani e insistendo che doveva essere rimosso dal potere al fine di proteggere il popolo libico, così l’amministrazione Trump sta oggi puntando il dito contro le politiche repressive di Bashar al-Assad in Siria e **lanciando l’avvertimento** che il suo regime è destinato a terminare presto — tutto ovviamente in nome della protezione dei civili siriani.

Ma mentre gli Stati Uniti e i loro alleati si dimostrano effettivamente incapaci di fornire una qualsiasi base legale a giustificazione dei loro recenti attacchi aerei — figurarsi poi fornire una qualsiasi evidenza concreta a dimostrazione del fatto che Assad sia effettivamente responsabile dei mortali attacchi chimici della scorsa settimana — **emergono sempre più chiaramente i pericoli connessi all’invasione di un paese straniero e alla rimozione dei suoi leader politici.**

Questa settimana abbiamo avuto **nuove rivelazioni** sugli effetti collaterali degli “interventi umanitari”: **la crescita del mercato degli schiavi.**

Il Guardian ha riportato che sebbene “la violenza, l’estorsione e il lavoro in schiavitù” siano stati già in passato una realtà per le persone che transitavano attraverso la Libia, recentemente **il commercio degli schiavi è aumentato.** Oggi la compravendita di esseri umani come schiavi viene fatta apertamente, alla luce del sole.

“Gli Ultimi Report Sul ‘Mercato Degli Schiavi’ A Cui Sono Sottoposti I Migranti Si Possono Aggiungere Alla Lunga Lista Di Atrocità [Che Avvengono Il Libia]” Ha Detto Mohammed Abdiker, Capo Delle Operazioni Di Emergenza Dell’International Office Of Migration, Un’organizzazione Intergovernativa Che Promuove “Migrazioni Ordinate E Più Umane A Beneficio Di Tutti”, Secondo Il Suo Stesso Sito Web. “La Situazione È Tragica. Più L’IOM Si Impegna In Libia, Più Ci Rendiamo Conto Come Questo Paese Sia Una Valle Di Lacrime Per Troppi Migranti.”

Il paese nordafricano viene usato spesso come punto di uscita per i rifugiati che arrivano da altre parti del continente. Ma da quando Gheddafi è stato rovesciato nel 2011 “il paese, che è ampio e poco densamente popolato, è piombato nel caos della violenza, e i migranti, che hanno poco denaro e di solito sono privi di documenti, sono particolarmente vulnerabili“, ha spiegato il Guardian.

Un sopravvissuto del Senegal ha raccontato che stava attraversando la Libia, proveniendo dal Niger, assieme ad un gruppo di altri migranti che cercavano di scappare dai loro paesi di origine. Avevano pagato un trafficante perché li trasportasse in autobus fino alla costa, dove avrebbero corso il rischio di imbarcarsi per l’Europa. Ma anziché portarli sulla costa il trafficante li ha condotti in un’area polverosa presso la cittadina libica di Sabha. Secondo quanto riportato da Livia Manente, la funzionaria dell’IOM che intervista i sopravvissuti, “il loro autista gli ha detto all’improvviso che gli intermediari non gli avevano passato i pagamenti dovuti e ha messo i passeggeri in vendita“. La Manente ha anche dichiarato:

“Molti Altri Migranti Hanno Confermato Questa Storia, Descrivendo Indipendentemente [L’uno Dall’altro] I Vari Mercati Degli Schiavi E Le Diverse Prigioni Private Che Si Trovano In Tutta La Libia“, Aggiungendo Che La OIM-Italia Ha Confermato Di Aver Raccolto Simili Testimonianze Anche Dai Migranti Nell’Italia Del Sud.

Il sopravvissuto senegalese ha detto di essere stato portato in **una prigione improvvisata** che, come nota il Guardian, è cosa comune in Libia.

“I Detenuti All’interno Sono Costretti A Lavorare Senza Paga, O In Cambio Di Magre Razioni Di Cibo, E I Loro Carcerieri Telefonano Regolarmente Alle Famiglie A Casa Chiedendo Un Riscatto. Il Suo Carceriere Chiese 300.000 Franchi CFA (Circa 450 Euro), Poi Lo Vendette A Un’altra Prigione Più Grossa Dove La Richiesta Di Riscatto Raddoppiò Senza Spiegazioni“.

Quando i migranti sono detenuti troppo a lungo senza che il riscatto venga pagato, vengono portati via e uccisi. “Alcuni deperiscono per la scarsità delle razioni e le condizioni igieniche miserabili, muoiono di fame o di malattie, ma il loro numero complessivo non diminuisce mai“, riporta il Guardian.

“Se Il Numero Di Migranti Scende Perché Qualcuno Muore O Viene Riscattato, I Rapitori Vanno Al Mercato E Ne Comprano Degli Altri“, Ha Detto Manente.

Giuseppe Loprete, capo della missione IOM del Niger, ha confermato questi inquietanti resoconti. “È assolutamente chiaro che loro si vedono trattati come schiavi“, ha detto. Loprete ha gestito il rimpatrio di 1500 migranti nei soli primi tre mesi dell’anno, e teme che molte altre storie e incidenti del genere emergeranno man mano che altri migranti torneranno dalla Libia.

“Le Condizioni Stanno Peggiorando In Libia, Penso Che Ci Possiamo Aspettare Molti Altri Casi Nei Mesi A Venire“, Ha Aggiunto.

Ora, mentre il governo degli Stati Uniti sta insistendo nell’idea che un cambio di regime in Siria sia la soluzione giusta per risolvere le molte crisi di quel paese, è sempre più evidente che la cacciata dei dittatori — per quanto detestabili possano essere — non è una soluzione efficace. Rovesciare Saddam Hussein non ha portato solo alla morte di molti civili e alla radicalizzazione della società, ma anche all’ascesa dell’ISIS.

Mentre la Libia, che un tempo era un modello di stabilità nella regione, continua a precipitare nel baratro in cui l’ha gettata “l’intervento umanitario” dell’Occidente — e gli esseri umani vengono trascinati nel nuovo mercato della schiavitù, e gli stupri e i rapimenti affliggono la popolazione — è sempre più ovvio che altre guerre non faranno altro che provocare ulteriori inimmaginabili sofferenze.

Fonte: vocidallestero.it

VENEZUELA: L’OPPOSIZIONE FINANZIATA ILLEGALMENTE CON OLTRE \$173MLN



Un’indagine condotta dalle autorità finanziarie svizzere ha rivelato che l’opposizione venezuelana ha ricevuto milioni di dollari dalla società di costruzioni brasiliana Odebrecht su conti correnti in paradisi fiscali. Secondo il rapporto, almeno dieci campagne elettorali dei gruppi di opposizione sono state finanziate da risorse illegali della società tra il 2006 e il 2013.

Uno dei principali beneficiari sarebbe stato il gruppo di uomini d’affari e di alleati di Henrique Capriles Radonsky, per importi superiori a \$15MLN.

In un documento stilato dagli svizzeri nel 2017, le autorità affermano che “Capriles avrebbe ricevuto tangenti relative a lavori svolti a Miranda, uno stato in cui il gruppo Odebrecht ha realizzato investimenti importanti“. Parte dell’inchiesta si basa su documenti di banche svizzere trasferiti alle autorità venezuelane due anni fa. Il flusso di danaro attraverso una serie di società di copertura è arrivato nelle casse dell’opposizione alleata a Capriles, tra cui spiccano Rómulo Lander Fonseca e Juan Carlos Briquete Marmo, il fratello Armando Briquet, politico dello stato di Miranda , dove Capriles è stato governatore.

Uno dei conti identificati e sospettati di far parte di un regime di sostegno all’opposizione è quello della società di copertura Link Worldwide Corp, con sede a Panama. Tra il 26 agosto 2011 e il 10 aprile 2013, il conto ha ricevuto 940 mila euro e 3,9 milioni di dollari dalla Odebrecht che ha utilizzato le proprie società di facciata, tra cui Klienfeld e Trident, identificate anche nell’operazione Car Wash (Lava Jato).

Gli aspetti salienti del rapporto:

Tra il 24 ottobre e il 14 novembre 2012, la società Blue Skies Investments, con sede a Panama e beneficiario Fonseca, ha ricevuto oltre 785 mila dollari in Svizzera. Il denaro è stato depositato dagli intermediari di Odebrecht. Briquet Marmol appare ancora come beneficiario della società di facciata Briq Corp, anch’essa con sede a Panama. Tra maggio e giugno 2012, sono stati effettuati pagamenti su quel conto pari a 2,6 milioni di dollari dagli intermediari di Odebrecht. Nel febbraio del 2017, tale conto ammontava a 6,5 milioni di dollari. Uno degli intermediari di primo piano è Armando Briquet, fratello di Juan Carlos Briquet Mármol. Armando divenne uno degli esponenti a Miranda del partito Primero Justicia, al quale apparteneva Capriles. In totale, secondo le dichiarazioni e i documenti raccolti in Brasile e Venezuela, Odebrecht ha pagato oltre 173 milioni di dollari per sostenere illegalmente le campagne elettorali dell’opposizione venezuelana per otto anni.

(liberamente tratto e tradotto da: [Mision Verdad](http://MisionVerdad.org))

Colpo di Stato in Venezuela

Nicolàs Maduro, rivoluzionario bolivariano, legittimo Presidente del Venezuela, eletto con elezioni democratiche (giudicate invece ‘non corrette’ dai soliti ‘osservatori internazionali’, la cui attendibilità — lo sappiamo — è pari a quella di coloro che attestano la verginità della madonna ...), è stato oggi deposto dall’Imperialismo americano. Al suo posto è stato intronizzato il solito lacchè, subito riverito dall’Europa, da sempre serva e stuoino degli USA.

Quale sia lo scopo di tale operazione, in atto ormai da anni, è chiaro anche ai ciechi e ai sordi: la volontà americana di mettere le mani sul petrolio venezuelano. Ma poiché, come dice l’adagio popolare, non v’è peggior sordo di chi non vuol sentire, nelle settimane e nei mesi scorsi su Maduro è stata messa in atto una campagna diffamatoria e destabilizzante che ha pochi paragoni nei tempi recenti, a parte quella che venne orchestrata contro Slobodan Milosevic, legittimo Presidente della Serbia, anch’egli detronizzato — con una guerra feroce, che sconvolse tutti i Balcani, e le cui conseguenze sono vive e sanguinanti ancor oggi — e poi morto “per cause naturali” nelle carceri del Tribunale Internazionale dell’Aja, sicario americano (mi viene in mente Giuseppe Pinelli, caduto per un “malore attivo” dalla finestra della Questura di Milano, ma questo sarebbe un altro discorso).

Tanto per fare un solo esempio degli argomenti usati nella suddetta campagna, nei giorni scorsi un aereo — naturalmente russo! — sarebbe arrivato a Caracas per portare al sicuro l’oro e il coltan (il coltan?! Anche quello?! Uranio e plutonio no?!) di Maduro. L’oro di Caracas al posto dell’oro di Mosca ... Favole e scemenze, ché sarebbe far loro troppo onore chiamarle menzogne.

Al mulino degli antibolivariani portano acqua, in questi giorni, non meglio precisate ‘testimonianze’ di Italiani colà residenti, amici o lontani parenti di nostri connazionali, la cui credibilità è totalmente aleatoria, per innumerevoli ragioni.

Facciamo finta di non aver sentito le notizie dei dollari profusi a piene mani per le strade di Caracas per spingere i manifestanti in piazza (poche migliaia, tra l’altro; giova ricordare che gran parte dei Venezuelani sta manifestando per difendere il legittimo Governo: se vi aspettate di sentirvelo dire dai nostri media, servi pure loro, state freschi ...).

Diciamo invece che persone stanche di una pesante crisi economica, alimentare e sanitaria — e prive di strumenti per una più ampia analisi a livello internazionale — sono portate a dire praticamente qualsiasi cosa, e soprattutto a confondere le proprie esperienze personali con la realtà.

Perché, esiste una crisi economica, alimentare e sanitaria in Venezuela? Certo che esiste. Le farmacie e i supermercati sono semivuoti? Certo che lo sono. Eccetera. Peccato che nessuno si chieda PERCHE’ questo accade, quali ne siano le cause, chi si stia accaparrando i beni di cui il popolo venezuelano ha bisogno, perché questi beni non arrivino in Venezuela. Potete avanzare un nome, anche se non avete molta fantasia ... ma potete anche star sicuri che, se il colpo di Stato riuscisse, gli scaffali traboccherebbero di ogni ben di dio ... e nuovamente nessuno se ne chiederebbe il perché.

Ma del resto queste cose le abbiamo già viste, in America Latina e non solo. Probabilmente nessuno più ricorda (era il 1973: tout passe, tout casse, tout lasse ...) le manifestazioni di ‘casalinghe’ che battevano i mestoli sulle pentole per protestare contro il ‘comunista’ Allende ... O i ben nutriti profughi cubani manifestare contro Castro a Miami ... E durante la Seconda Guerra Mondiale, qui in Veneto, erano proprio i contadini più poveri, e spesso ignoranti, ad esprimere l’odio più feroce contro i Partigiani, che a volte non avevano altro modo per non morire di fame che effettuare degli ‘espropri proletari’. Del resto, come si dice appunto qui, “sta ‘tento perché se vien i comunisti i te porta via la vaca”. Eccetera.

Insomma, la Storia si ripete, e nessuno se ne accorge. Come diceva Gramsci, “la Storia è maestra, ma non ha scolari”.

Un’ultima considerazione, che forse potrebbe apparire semplicistica e di parte, se non conoscessimo, appunto, la Storia degli Stati Uniti: ciò che è bene per gli USA è male per il mondo e, più ‘volgarmente’ ancora, il nemico del mio nemico è mio amico. Funziona sempre.

Auguri, Presidente Maduro.

Rete No War oggi su Sputnik: a proposito del tentativo di golpe eterodiretto da Washington in corso in Venezuela

Ultima Ora: Spari a Monaco di Baviera, in corso blitz della polizia. Almeno 2 vittime



Roma scende in Piazza contro il golpe a Venezuela (VIDEO)

In occasione del dibattito al Senato sul Venezuela, a Roma, a Piazza Vidoni, è stata convocata una manifestazione unitaria a sostegno del legittimo presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Nicolas Maduro, e “contro i venti di guerra fomentati dagli Stati Uniti attraverso il loro fantoccio Guaidò”.

Per maggiori dettagli Sputnik Italia si è rivolto ad uno degli organizzatori di questa sit-in Marinella Correggia, attivista No War e giornalista del Manifesto.

— Marinella, che tipo di appello vuole lanciare la vostra manifestazione?



CC BY-SA 2.0 / AGENZIAMI / PALAZZO CHIGI
Tav, Venezuela e Abruzzo temi principali del vertice a Palazzo Chigi

— La protesta di oggi nei pressi nel Senato vede riunite in modo unitario diverse organizzazioni sociali, attive nella solidarietà e contro la guerra. Chiediamo all'Italia e all'Europa di smettere di essere succube degli Stati Uniti, che in Venezuela minacciano invasioni, applicano sanzioni e

teleguidano colpi di Stato. L'Europa per non accordarsi agli Stati uniti deve disconoscere (che è qualcosa di più che non riconoscere) l'autoproclamato Juan Guaidò, un golpista marionetta teleguidato da Washington, sconosciuto fino a poco fa nel suo stesso paese. Diciamo che si distinse nel 2017, con le proteste violente chiamate guarimbas, e come si distinse? Il suo gruppo, piuttosto violento, chiamato Voluntad popular, mostrava il sedere nudo ai poliziotti e lanciava loro le bombe di escrementi. Si può mettere un paese in mano a un essere simile?

Per noi di Rete No War, che siamo fra i promotori, la stessa posizione dell'Italia — che pure non ha riconosciuto Guaidò — è piuttosto debole perché stabilisce una equidistanza "neutrale" fra un golpista di estrema destra (nemmeno rappresentante dell'opposizione moderata), Guaidò, e Nicolas Maduro che invece è il presidente rieletto nel 2018, il suo governo siede all'Onu ed è riconosciuto dalla grande maggioranza dei paesi del mondo, ma non dalle solite potenze europee né dall'Italia. Riteniamo assurdo che per un negoziato che eviti il peggio, l'Occidente e i suoi alleati in America Latina (il "gruppo di Lima", pieno di governi dalla democraticità molto discutibile) ponga la precondizione di rifare le elezioni presidenziali. Vogliamo ricordare le altre volte in cui l'Occidente ha riconosciuto "governi di transizione" (antagonisti all'Onu) che poi si sono rivelati nient'altro che gruppi di terroristi foraggiati da paesi della Nato e del Golfo? La Libia e la Siria dal 2011 non ci dicono niente? Adesso i paesi Nato/Golfo che, riuniti con nomi assurdi come "Amici della Siria" o "Amici della Libia" fomentarono le guerre in Libia e Siria con risultati devastanti per i quali non pagherà mai nessuno!

— Cosa vi aspettate dall'Unione Europea e soprattutto dal governo italiano che ieri ha ospitato una delegazione inviata da Juan Guaidò?

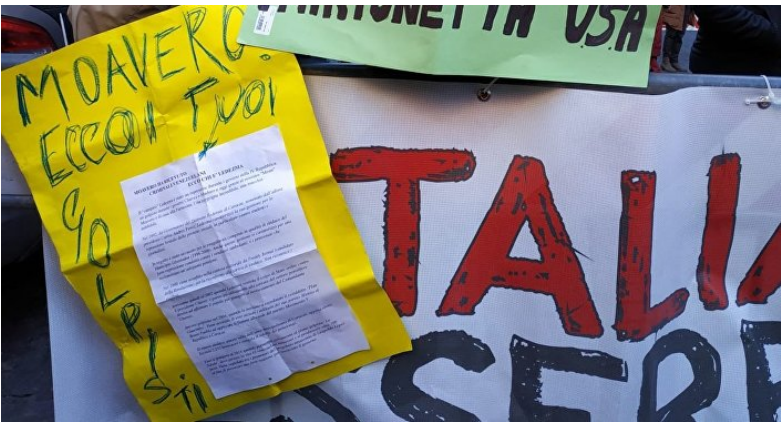


© AP PHOTO / ANDREW MEDICHINI
Venezuela, per Moavero le elezioni sono l'unica via

— Purtroppo ci aspettiamo poco e male! Non a caso la nostra manifestazione di oggi si svolge nei pressi del Senato (davanti, non ci hanno dato il permesso): in contemporanea il ministro degli Esteri Moavero riferisce al Senato. Ma la posizione di questo ministro, come quella della Lega, è pessima sul dossier

Venezuela. Se il governo si è opposto in sede europea al riconoscimento di Guaidò affermando neutrale (né con Guaidò né con Maduro, e per noi ripeto è già assurdo, Maduro è un presidente eletto), ebbene Lega e ministro degli Esteri si schierano con Guaidò e c'è da temere che facciano peggiorare la posizione italiana. Ieri il vicepremier leghista Salvini e il ministro degli Esteri Moavero hanno ricevuto una delegazione inviata da Guaidò della quale faceva parte fra gli altri quel Ledezma che ha una biografia criminale e plurigolpista!

Ledezma nel 1992 da governatore repress brutalmente le proteste sociali. Per fortuna il papa non li ha ricevuti. Nel 2002 sostiene il colpo di Stato contro Hugo Chavez, nel 2004 tenta ancora. Nel 2014 partecipa al piano golpista La Salida con molti morti e feriti. Per questo abbiamo scritto una lettera di protesta al Ministro Moavero.



© SPUTNIK . MARINA TANTUSHYAN
Roma, Piazza Vidoni, manifestazione unitaria a sostegno del legittimo presidente del Venezuela Nicolas Maduro

Il testo della lettera:

Ministro Moavero, che vergogna!

Legga qua la storia criminale dei soggetti che lei ha ricevuto oggi, in particolare Ledezma.

E' incredibile che l'Italia continui a perpetrare errori madornali, sulla pelle degli altri popoli.

CHI E' LEDEZMA

Nel 1992, da Governatore del Distretto Federale di Caracas, nominato dall'allora presidente Carlos Andres Perez, Ledezma caratterizzò la sua gestione per la repressione brutale delle proteste sociali, in particolare contro studenti e giornalisti.

In seguito è stato accusato per le irregolarità compiute in qualità di sindaco del Municipio Libertador (1996-2000). Anche queste gestione si caratterizzò per una forte repressione condotta contro i venditori ambulanti, e i pensionati che reclamavano un'adeguata pensione di vecchiaia.

Nel 2000 viene sconfitto nella contesa elettorale da Freddy Bernal (candidato della Rivoluzione) per la riconferma alla carica di sindaco. Non riconosce i risultati.

Arriviamo quindi al 2002 quando Ledezma sostiene il colpo di Stato ordito contro il presidente Chavez e partecipa attivamente alla serrata del settore petrolifero diretta ad affamare il popolo per giungere al rovesciamento del Comandante Chavez.

Ancora golpismo nel 2004, quando lo troviamo a coordinare il cosiddetto 'Plan Guarimba'. Viene accusato di aver incitato i militanti del suo partito Alianza al Bravo Pueblo ad appiccare le fiamme alla sede del partito Movimento V Repubblica a Caracas.

Di nuovo sindaco, questa volta dell'area metropolitana di Caracas, appena eletto licenzia 2.252 lavoratori e congela il salario dei pensionati.

Fino a giungere al 2014 quando partecipa attivamente al piano golpista 'La Salida', dove persero la vita 43 venezuelani innocenti e si produssero oltre 100 feriti. Viene segnalato tra i promotori del progettato assassinio di Leopoldo Lopez al fine di provocare una forte reazione per rovesciare il governo.



© AP PHOTO / RAMON ESPINOSA
Ambasciatore venezuelano in Russia definisce “trappola” aiuti umanitari USA

Costui è Ledezma. Il "vampiro" Ledezma è stato un repressore durante i governi della IV Repubblica, un golpista durante i governi Chavez e Maduro e oggi grazie al ministro "Monti" Moavero è di casa alla Farnesina. Una vergogna incredibile, una macchia indelebile.

— In questi ultimi giorni c'è una discussione molto accesa attorno agli aiuti umanitari provenienti dagli Stati Uniti che sono considerati da Maduro come un "Cavallo di Troia" per la Venezuela che si trova in una situazione economica molto difficile. E tu cosa ne pensi?

— Gli aiuti "umanitari" provenienti dagli Usa via il loro alleato colombiano NON sono aiuti umanitari, lo ha ribadito anche la Croce rossa internazionale. Sono aiuti non neutrali, proposti da un governo mandante del golpista Guaidò, ve sono in realtà appunto un pretesto, un cavallo di Troia per far entrare forze armate (o mercenari) di altri paesi. Ricordiamo che in Siria l'occidente da una parte sosteneva dal punto di vista finanziario, politico e militare i terroristi, e dall'altra chiedeva corridoi umanitari! Vogliamo fare un'altra "guerra umanitaria", proprio mentre ricorre il ventennale da quella della Nato contro la Repubblica federale di Yugoslavia? Così la chiamarono: guerra umanitaria. Va poi detto che, come in altri scenari, con un dito si offrono aiuti e con tutto il braccio si impongono sanzioni. Le sanzioni al Venezuela sono un danno economico di 20 miliardi di dollari! Gli "aiuti" di 20 milioni! Mille volte meno! Jack London ne Il tallone di Ferro avrebbe parlato di "cauteri su gambe di legno".

© SPUTNIK . MARINA TANTUSHYAN

Roma, Piazza Vidoni, manifestazione unitaria a sostegno del legittimo presidente del Venezuela Nicolas Maduro

Come, a tuo avviso, potrebbe sbloccarsi questa crisi assai complicata? Ci vorrà un dialogo o potrebbe funzionare anche la mobilitazione al livello internazionale?

— La mobilitazione internazionale non basta ma è necessaria ed è mancata nel caso delle tragedie libica e siriana, una grave colpa dei movimenti. Adesso sembra esserci più reattività. Ricordo in particolare che il 23 febbraio è stata indetta una giornata internazionale di mobilitazione contro l'ingerenza, le minacce di guerra, le sanzioni e il riconoscimento dei golpisti. In tutte le città del mondo si può aderire e organizzare qualcosa, si trova tutto su [No War a Venezuela](#). Come pacifista, personalmente, ritengo che l'impegno contro la guerra economica e militare contro il Venezuela sia un ulteriore obbligo morale: con Chavez e dopo, quel paese fece parte dell'Asse della pace, impegnandosi molto contro le guerre occidentali, soprattutto negli ultimi anni, e cito ancora la Libia del 2011 e la Siria. Molte volte all'Onu, quasi solo, il Venezuela si schierò coraggiosamente contro le aggressioni.

L'opinione dell'autore può non coincidere con la posizione della redazione.

Dichiarazione di Milosevic al Tribunale dell'Aja

Venti anni fa la “vendetta” contro la Jugoslavia.

PandoraTV Pubblicato il 3 feb 2019
Milosevic, non riconosce il tribunale che lo sta processando, perchè privo di ogni legittimazione e appartenente a una struttura mediatica.